

I RACCONTI DEL GUFO NOSTALGIA D'AMORE

*Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Sono medico oncologo, con lunghi anni di
lavoro professionale!*

*Cominciasti a frequentare l'ospedale infantile,
e mi appassionai per l'"onco-pediatria"...*

*Vissi, nella mia carne, i drammi, dei miei
piccoli pazienti: innocenti vittime, del can-
cro! Fino al giorno, in cui, un "Angelo",
entrò, nella mia vita!*

*Il mio "Angelo" venne, sotto la forma di una
bambina, di undici anni... Fu sottoposta,
per due lunghi anni, a diversi trattamenti,
manipolazioni, iniezioni, e grandi sofferen-
ze, che coinvolgevano programmi di "che-
mio", e di "radioterapia", ma non vidi, mai,
il mio piccolo "Angelo", tremare!*

*La vidi piangere, spesso: vidi pure paura,
nei suoi piccoli occhi, ma, questo, è uma-
no...*

*Un giorno, giunsi presto, all'ospedale, e vi
trovai il mio Angelo, solo, nella sua "stan-
zetta"!*

*Le chiesi, di sua madre... La risposta, che
mi diede, ancora oggi, non riesco a rac-
contarla, senza riprovare una profonda
emozione!*

*«Dottore!», mi disse. «Spesso, la mia
mamma esce, dalla stanza, per piangere,
nascosta, nei corridoi! Quando io morirò,
credo che rimarrà, con molta nostalgia...»*

*Ma io non ho paura, di morire! Io non sono
nata, per questa vita!».*

Le chiesi: «Che cos'è, la morte, per te?».

*«Guarda, dottore! Quando siamo piccoli,
spesso, vogliamo dormire, nella camera
dei nostri genitori, e, al mattino, ci sveglia-
mo, nella nostra camera, vero?».*

*«Sì, è vero!», risposi. E lei: «Un giorno, an-
drò a dormire, e mio Padre verrà a cercar-
mi, e mi sveglierò, nella sua casa...»*

Quella, sarà, la mia vera vita!».

*Rimasi, impietrito: non sapevo, che dire...
Sorpreso, dalla maturità, e dalla visione
spirituale, di quella bambina!*

*«E, mia madre, resterà, con più nostalgia!»
aggiunse.*

*Emozionato, trattenendo le lacrime, chiesi:
«Che cosa significa, per te, "nostalgia",
bimba mia?».*

«Nostalgia, è l'amore, che rimane!».

*Oggi, a cinquantatré anni, sfido chiunque,
a dare una miglior definizione, più diretta, e
semplice, della parola nostalgia:*

*«è l'amore, che rimane, e non si allontana!
"Che bello, che esista, la nostalgia: l'amore,
che rimane, per sempre..."».*

Celebrare l'inizio della Riforma?

Brandeburgo è certamente stato uno dei colpevoli della rottura.

Aperti al futuro

In questa celebrazione penitenziale, potremmo così inserire anche alcune azioni di grazia: non vi furono forse degli attori, come per esempio Carlo V da una parte, e Melantone dall'altra, che hanno realmente cercato di trovare un percorso d'intesa?

Una seconda osservazione è che una celebrazione di questo genere non può che essere orientata al futuro. Se si commemora un anniversario, è proprio per orientare l'avvenire. Dopo il concilio Vaticano II con il decreto Unitatis redintegratio, dopo i numerosi scambi al Consiglio ecumenico delle chiese (Fede e costituzione), dopo il recente accordo sulla Giustificazione, non si può oggi non auspicare dei progressi in vista di un mutuo riconoscimento sempre maggiore. Se una partecipazione, qualunque essa sia, della Chiesa cattolica alle celebrazioni protestanti, può aiutare a progredire su questa cammino, non bisogna rifiutarla, ma determinarne con discernimento (parola cara a papa Francesco) la maniera e le forme.

Messaggi dal passato

Una terza osservazione è che si potrebbe tentare di allargare la riflessione. Il 2017 segna un mezzo millennio a partire dalla Riforma (un quarto dell'era cristiana!). Nel 1954, facevamo memoria del quasi millennio della rottura tra Costantino e Roma, e due importanti volumi venivano pubblicati da parte cattolica, dal titolo Novecento anni dopo. Questo prima del Concilio. Penso che oggi un tale volume avrebbe integrato anche studi provenienti dall'Ortodossia.

Il 2022, segnerà il XIV centenario dell'Egira, inizio dell'espansione musulmana. Potremmo tentare di pensare, forse di pregare, questi fenomeni di rottura, al fine di discernere la «maniera di Dio».

In un passato ancora recente, da ogni parte, queste rotture non erano considerate che in maniera negativa, con anatemi e rimandi all'inferno. Oggi, percepiamo meglio che Dio, nel suo silenzio («le acque di Siloe scorrono nel silenzio» Is 8,6), promuove il positivo, vede nel fondo dei cuori, unisce alla passione e sostiene: detto diversamente, Dio si conforma al suo essere profondo che è «misericordia».

L'islam ha diffuso sul globo la riconoscenza dell'unicità di Dio unita a elementi essenziali dell'esistenza umana: la preghiera costante, l'elemosina, il digiuno.

L'Oriente cristiano, soggiogato dalla passione guerriera dell'islam, ha mantenuto, in solitudine all'interno del suo spazio, il vangelo e la liturgia della risurrezione.

I tre pilastri della Riforma – la Scrittura, la fede, la grazia – hanno rafforzato molti cristiani occidentali nel loro cammino verso Dio. La Chiesa cattolica si è finalmente mostrata solida nelle sue strutture e preoccupata di mistica, capace, al tempo stesso, di resistere alle forze dannose della modernità e poi di assumerne le culture, sospinta da una forma missionaria ripensata incessantemente nella sua globalità. È probabilmente questo che Dio vede, forse ciò che fa. Il negativo è troppo visibile («il rumore non produce bene, il bene non fa rumore»), doloroso, a volte disperante, ma gli occhi della fede sono invitati a raggiungere il Vangelo e a seguire i suoi cammini, che sono di perseveranza e di riconciliazione nell'orizzonte del Regno che viene.

Per questo, mentre spero che le correnti rigide dell'Ortodossia non trionfino al Concilio pan-ortodosso che si profila, allo stesso modo mi auguro che, a livello locale e a livello universale, possiamo trovare insieme, Riformati e Cattolici, le forme discrete e giuste di una o più celebrazioni comuni, umili e piene di speranza, dell'anniversario del 1517.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIII - N. 27

26 GIUGNO 2016

IL LUNARIO

*«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio,
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).*

Celebrare l'inizio della Riforma?

di Ghislain Lafont

La Chiesa cattolica deve celebrare l'anniversario dell'inizio simbolico della Riforma, e cioè l'affissione alla porta della chiesa di Wittenberg delle tesi sulle indulgenze da parte di Lutero?

Celebrazione sì, ma penitenziale

Molti pensieri mi sono venuti riflettendo su questa questione. Il primo è che, se una celebrazione avesse luogo, sarebbe cosa buona e giusta che essa fosse innanzitutto penitenziale. La storia mostra che le responsabilità relative alla progressiva e poi definitiva separazione tra le comunità che protestavano e la Chiesa cattolica che non ascoltava, sono largamente condivise: «Non vi è distinzione: tutti hanno peccato» (Rm 3,23).

Dato che la riforma protestante è stata, in primo luogo, un fenomeno tedesco, si potrebbe immaginare che una celebrazione di questo tipo avvenga in Germania, a Colonia per esempio, dove nel XVI secolo l'arcivescovo Alberto di

«Nessuno
che mette mano
all'aratro e poi
si volge indietro,
è adatto per il
regno di Dio»
(Lc 9,62)



Gesù è riconosciuto fin dall'inizio come «maestro»: egli chiama a seguirlo e accoglie attorno a sé dei discepoli, in tutti i tempi. Di fronte a questa chiamata e alla corrispettiva «elezione» non contano privilegi di razza o di condizione sociale, ma solo l'adesione libera a lui, resa manifesta dai «frutti» che ne seguono. In altri termini: davanti a Dio nessuno può gloriarsi di presunti meriti, ma è doverosa la riconoscenza per la grazia che Dio ha riversato su di noi. E tuttavia non si tratta di «grazia a buon mercato»: essa è donata perché sia portatrice di salvezza, perché trasformi la vita secondo il progetto di Dio e sia comunicata, diffusa, affinché il mondo si salvi. È un messaggio chiaro ad ogni cristiano: ognuno è chiamato ad una scelta decisiva, che si esprima nel portare frutto. La grazia della chiamata ad essere discepoli ci rende persone responsabili.

Nel viaggio verso Gerusalemme, di cui ci informa Luca nel vangelo, Gesù istruisce i suoi discepoli con diversi insegnamenti da cui emerge chiara la prospettiva che li attende: chi sceglie di seguirlo deve prepararsi ad affrontare disagi e difficoltà per porsi al servizio del regno di Dio. Questo condividere il destino del maestro comporta pure la rottura con il passato e il coraggio di rischiare il futuro, che al momento può apparire incerto. È di esempio la chiamata di Eliseo nella prima lettura e la sua scelta coraggiosa nel seguire Elia e il destino di essere profeta di Dio. Si tratta comunque di una chiamata alla libertà, o meglio a vivere in modo nuovo la libertà che Dio dona.

Così, infatti, la intende Paolo nella seconda lettura, nella quale sottolinea con chiarezza che la vera libertà non sta nel vivere «secondo la carne», ma nel porsi mediante la carità al «servizio gli uni degli altri».

La Chiesa fa politica! - di Massimo Nardello

Tra le varie accuse che vengono rivolte alla Chiesa cattolica ve n'è una che è ricorrente ancora oggi quando i suoi pastori scelgono di pronunciarsi su un tema di interesse civile. In queste circostanze essi vengono spesso rimproverati di occuparsi indebitamente di questioni che non competono loro e invitati a restare rigorosamente nell'ambito prettamente spirituale. Quando però, sulle stesse tematiche, gli stessi pastori decidono di non pronunciarsi, si sollevano obiezioni opposte: li si rimprovera di non avere coraggio e si chiede loro di prendere pubblicamente posizione per difendere la verità.

Tali atteggiamenti potrebbero essere spiegati semplicemente dal fatto che normalmente ogni persona adulta ha delle convinzioni personali ben radicate, e talora si aspetta che le istituzioni di un certo rilievo le diano ragione. Così chi ritiene che la Chiesa cattolica abbia un peso sul vivere sociale del nostro paese può arrivare a pretendere che i suoi pastori parlino o tacciano a seconda di cosa sia più conveniente per l'affermazione della propria visione delle cose sul piano civile.

In realtà, al di là di queste pretese stravaganti, è del tutto legittimo chiedersi perché mai la Chiesa dovrebbe occuparsi di questioni come le leggi civili relative all'accoglienza di persone bisognose, all'inizio e alla fine della vita umana, alle politiche familiari e così via. In effetti, contro tale opzione si potrebbe osservare, da un lato, che la società è laica e che per questo le religioni non dovrebbero avere alcuna incidenza sul dibattito pubblico e, dall'altro, che la stessa Chiesa cattolica pensa la sua missione in termini di evangelizzazione, collocandosi così in un ambito ben distinto dai problemi di natura civile.

A riguardo della prima obiezione, occorre osservare che, nell'arco del XX secolo, ma soprattutto dal Vaticano II, la Chiesa cattolica ha riconosciuto la legittimità, e anzi la necessità, della laicità dello stato. Essa è la condizione che permette il rispetto della libertà degli individui, anche sul piano religioso, la quale affonda le sue radici nella loro dignità di persone umane. Se, dunque, oggi la Chiesa interviene sul piano civile, non lo fa per restaurare uno stato cristiano, né per rivendicare una sorta di autorità superiore estranea alla costituzione democratica delle società occidentali.

Tuttavia, una società laica, proprio per il fatto che non ha riferimenti religiosi di alcun genere, ha assoluta necessità di ricostituire continuamente il proprio fondamento valoriale, pena il suo collasso culturale, politico e sociale. Questo obiettivo deve essere perseguito valorizzando le proprie radici culturali (che, nel caso dei paesi occidentali, sono quelle greco-romane, ebraico-cristiane ecc.), ma resta comunque indispensabile anche il libero dibattito pubblico. Dunque, qualunque soggetto che abbia una certa rilevanza è tenuto ad intervenire in questo dibattito per arricchire i fondamenti etici della collettività a partire dalla propria visione della persona umana e della società.

Anche la Chiesa cattolica, essendo un soggetto collettivo di grande rilevanza culturale e sociale, pur non identificandosi con alcun partito (essendo, cioè, apartitica), ha il diritto e il dovere di prendere la parola nel dibattito civile, politico e culturale su qualsiasi questione risulti importante per il bene comune. Negarle il diritto di esprimersi liberamente in questi contesti significherebbe compiere un atto intrinsecamente contrario ai principi democratici su cui sono fondati gli stati moderni nel mondo occidentale.

Certo, il contributo della Chiesa cattolica al dibattito pubblico, pur derivando dalla visione cristiana della realtà, dovrà essere presentato e supportato da argomentazioni ragionevoli che possano essere capite e discusse anche da chi non ha fede in Gesù. Del resto, nella visione cattolica non c'è contraddizione tra la fede e quanto può essere compreso con un retto uso della ragione.

Ma tutto questo non esula dal compito dell'evangelizzazione che riassume la missione ecclesiale? In realtà, da sempre la Chiesa si è presa cura del mondo, cioè della società, nella consapevolezza che Dio le aveva affidato il compito di orientarla verso il regno di Dio.

Nell'antichità, tuttavia, si riteneva che lo stato dovesse avere un fondamento religioso, per cui la Chiesa si pose inizialmente come alternativa all'interno dell'impero pagano, e poi, quando esso divenne cristiano, si limitò a difendere e a rafforzare questa sua identità confessionale.

Con la modernità e la nascita degli stati laici, faticosamente accettata dalla Chiesa cattolica, la sua missione in favore del mondo ha subito progressivamente una mutazione nelle sue forme concrete. Non si trattava più di rendere cristiana la società, ma di aiutarla a progredire verso il regno di Dio per una strada non ecclesiale né religiosa, cioè facendola crescere nella fedeltà a quei valori che il Dio creatore ha posto dal principio a suo fondamento (la giustizia, la libertà, la solidarietà ecc.). Dunque quando i pastori – o altri membri della Chiesa – intervengono nell'ambito politico e culturale civile, lo fanno per attuare la missione ecclesiale, sebbene questo aspetto non sia identificabile con l'evangelizzazione propriamente intesa. Anche in questo servizio al mondo essi mettono in gioco la loro fedeltà al Signore e alla missione ricevuta da lui.

Certo, i credenti sono consapevoli che, quando i pastori annunciano il contenuto dottrinale della fede parlano con la stessa autorità del Signore, ma anche che tale loro autorevolezza decresce man mano che si allontanano dai principi dottrinali e si avvicinano al complesso dibattito sulle opzioni concrete. Ciò non toglie, tuttavia, che i cattolici debbano comunque prendere sul serio gli orientamenti dell'episcopato per tradurli poi in scelte operative attraverso la mediazione della loro coscienza cristiana.

PREGHIERA

Hai preso la ferma decisione di metterti in cammino verso Gerusalemme e sai bene, Gesù, quello che ti attende.

Eppure vuoi andare fino in fondo, deciso ad essere fedele al progetto che il Padre ti ha affidato. Ecco perché tu domandi

ai tuoi discepoli la stessa determinazione, lo stesso coraggio nel seguirti. Nulla e nessuno può diventare un impedimento, un ostacolo che rallenta la nostra adesione a te e al tuo disegno di salvezza. Non c'è spazio, dunque, per i convenevoli, non c'è legame affettivo o lavorativo che possa mettersi di mezzo, così come non c'è posto per i rimpianti, per un ultimo sguardo a quello che si lascia.

Tu stesso non sei forse rimasto senza villaggio, senza clan, senza famiglia? Ma come potremo, Gesù, mettere insieme e tue parole con lo stile che abbiamo adottato per vivere da cristiani a modo nostro? Come continueremo a chiamarci tuoi seguaci se non siamo disposti a staccarci da tutto quello che ci sottrae al tuo Vangelo e ci mette continuamente sulla strada del compromesso nell'illusione che si possa in ogni caso evitare una scelta definitiva e totale?

Donaci, allora, Gesù, di lasciare senza paura quello che ci sta alle spalle per abbandonarci senza reticenze e senza dubbi alla tua volontà.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario

<p>DOMENICA 26 GIUGNO XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 19,16b.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62 <i>Sei tu, Signore, l'unico mio bene</i></p>	<p><i>I fanciulli trovano il tutto anche nel niente, gli uomini il niente nel tutto.</i></p>	<p>GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA SS. Messe ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CENTRONE GIUSEPPE</p>
<p>LUNEDI' 27 GIUGNO S. Cirillo di Alessandria – memoria facoltativa Am 2,6-10.13-16; Sal 49; Mt 8,18-22 <i>Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo</i></p>	<p><i>È vero, come predica Cicerone, che la virtù è il fondamento dell'amicizia, né può essere amicizia senza virtù; perché la virtù non è altro che il contrario dell'egoismo, principale ostacolo all'amicizia.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa con tutti gli ammalati</p>
<p>MARTEDI' 28 GIUGNO - S. Ireneo - memoria Am 3,1-8; 4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27 <i>Guidami, Signore, sulla via della giustizia</i></p>	<p><i>E' curioso vedere che gli uomini di molto merito hanno sempre le maniere semplici, e che sempre le maniere prese per indizio di poco merito.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>MERCOLEDI' 29 GIUGNO SS. PIETRO E PAOLO At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 <i>Il Signore mi ha liberato da ogni paura</i></p>	<p><i>Gli uomini sarebbero felici se non avessero cercato e non cercassero di esserlo.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 30 GIUGNO Ss. Primi martiri della Chiesa romana – mem. fac. Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8 <i>I giudizi del Signore sono fedeli e giusti</i></p>	<p><i>I beni si disprezzano quando si possiedono sicuramente, e si apprezzano quando sono perduti o si corre pericolo di perderli.</i></p>	<p>ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANGELA (LAMONACA) Ore 20,30: Scuola della Parola</p>
<p>VENERDI' 1 LUGLIO Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13 <i>Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio</i></p>	<p><i>Il piacere è sempre o passato o futuro, e non è mai presente.</i></p>	<p>ore 09,00: ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 2 LUGLIO Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17 Il Signore annuncia la pace per il suo popolo</p>	<p><i>L'unico modo per non far conoscere agli altri i propri limiti, è di non oltrepassarli mai.</i></p>	<p>ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>DOMENICA 3 LUGLIO XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 66,10-14c; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20 <i>Acclamate Dio, voi tutti della terra</i></p>	<p><i>Il più solido piacere di questa vita, è il piacere vano delle illusioni.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 Ore 11,00: Battesimo di LOCONTE JASON ANGELO</p>